



Montagne360

La rivista del Club alpino italiano

agosto 2018 € 3,90

TEMPI LIBERI

Spunti e itinerari per l'estate

Montagne360 - Agosto 2018, € 3,90 - Rivista mensile del Club alpino italiano n. 71/2018, Poste Italiane Spa, sped. in abb. Post. - 45% art. 2 comma 20/b - legge 662/96 Filiale di Milano, Prima immissione il 27 luglio 2018

ISSN 2280-7764

80071



9 772280 776005

LEGEND

SPECIAL EDITION



APPROVATO DAL
CLUB ALPINO ITALIANO



Lasciare l'UIAA: una scelta imposta da gestioni e strategie che non ci appartengono

di Vincenzo Torti*



Ricordo il testo di una canzone di Giorgio Gaber: "L'appartenenza non è un insieme casuale di persone, non è il consenso ad un'apparente aggregazione, appartenenza è avere gli altri dentro di sé". Nella non casualità è insita una scelta che, per mantenersi consapevole nel tempo, impone costanti verifiche, per non trasformarsi nel consenso a qualcosa che appare in un modo, ma che in realtà potrebbe essere divenuto altro.

Quando confermiamo l'iscrizione al Cai, ad esempio, operiamo una precisa scelta di appartenenza, convinti che la nostra individualità possa arricchirsi ed esprimersi ancor più compiutamente all'interno dell'Associazione e, altrettanto, con la medesima convinzione, deve accadere ogni qualvolta il Cai sia chiamato a confermare la propria partecipazione a realtà associative internazionali. E quanto più l'adesione sia risalente nel tempo, tanto più è doveroso verificare se la stessa corrisponda ancora alle motivazioni per cui è sorta o che si sono formate nel tempo, o se, invece, non si tratti di un'appartenenza rinnovata in modo acritico e abitudinario, rispetto a quella che, al di là della mera apparenza formale, potrebbe essersi trasformata in qualcosa di profondamente diverso.

Ed è con questo spirito che, anche sulla scorta delle segnalazioni succedutesi nel tempo da parte dei nostri rappresentanti, sia nel Board che nel Management Committee, di concerto tra CDC e CC, abbiamo riesaminato con cura l'andamento e la gestione dell'UIAA (Union Internationale des Associations d'Alpinisme), alla cui fondazione, avvenuta in Chamonix il 27.08.1932, il Club alpino italiano ha preso parte.

Ci siamo così resi conto che gli sforzi profusi da Paola Gigliotti, Silvio Calvi, Stefano Tirinzoni, Lucia Foppoli e, in quest'ultimo periodo, da Piergiorgio Oliveti, all'interno degli Organi di vertice, nel tentativo di recuperare una gestione trasparente e rivolta prioritariamente alle finalità per cui l'UIAA era stata costituita, sono stati vani e che, in realtà, è intervenuta una profonda e inarrestabile deriva, che ha condotto a quella che ben può definirsi una *mutazione genetica*.

In altri termini: l'UIAA di oggi, per la mancanza

di trasparenza su come opera ed è gestita, per le inesistenti progettualità da parte del Board e per la creazione di priorità estranee all'essenza della Federazione stessa, al punto da vanificare quelle originarie, si è trasformata in una struttura nella quale il Club alpino italiano non si riconosce e dalla quale ritiene di dover prendere le distanze. Qualche esempio varrà più di molte parole.

I soli costi di gestione della sede di Berna, dello staff (dipendenti) e dell'Office, sono superiori al complesso delle entrate degli associati e i tentativi di aumentare, anche di poco, i contributi associativi, sono stati respinti dall'Assemblea Generale benché, per la maggior parte delle federazioni, si trattasse di pochi CHF (franchi svizzeri, moneta di riferimento dell'UIAA), a fronte dei ben più rilevanti costi delle trasferte delle delegazioni in giro per il mondo.

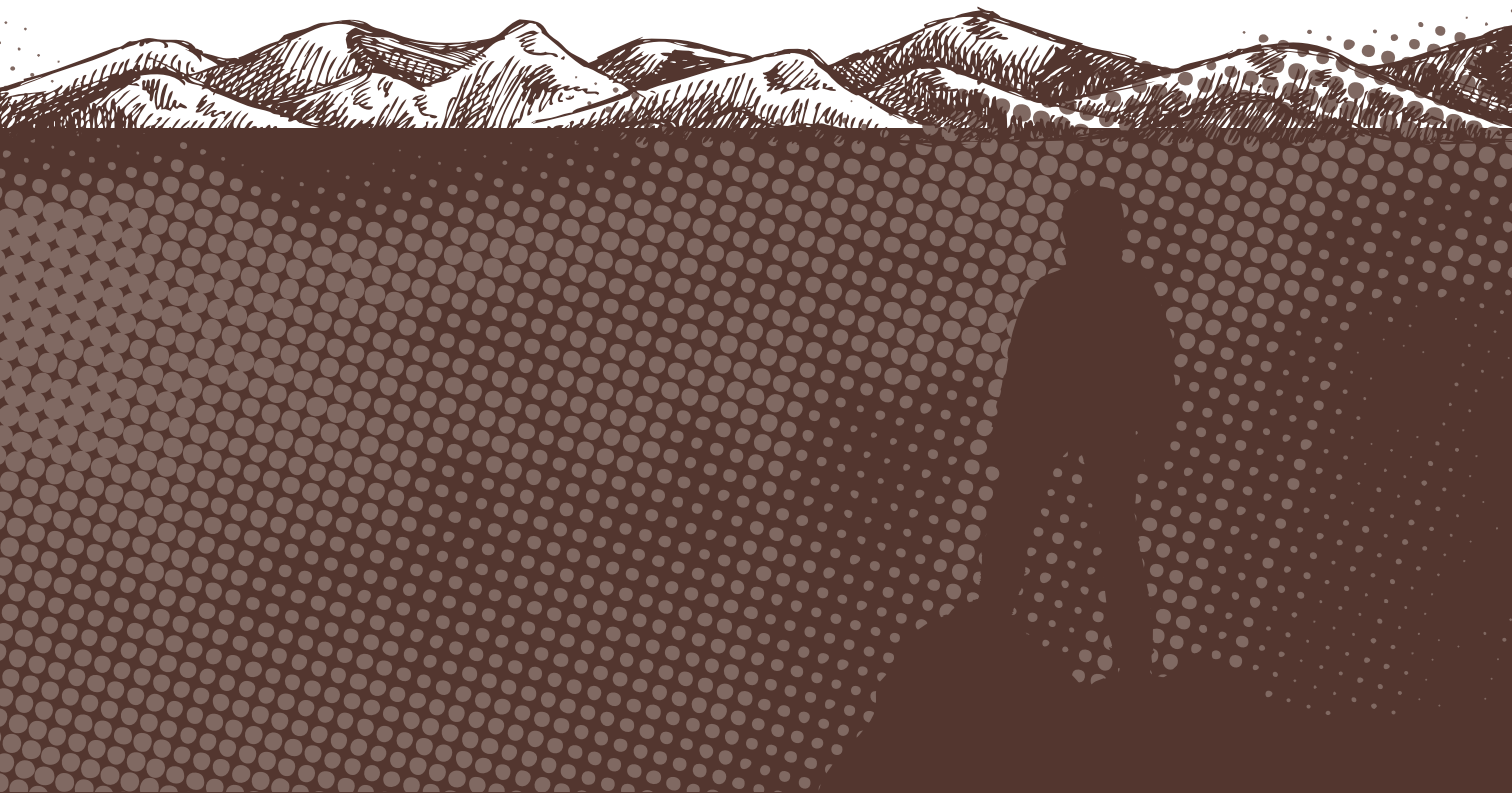
Ciò nonostante, il budget 2018, a dispetto della chiusura in perdita dell'esercizio 2017, ha previsto un ulteriore aumento di spesa per il solo staff di CHF 41mila (35mila euro circa), connesso a un'assunzione aggiuntiva.

Ora, è a dir poco inconcepibile che, a fronte della cronica insufficienza delle risorse associative e nonostante le diverse indicazioni fornite, ogni volta, dai nostri rappresentanti, i direttivi succedutisi nel tempo si siano orientati, anziché al contenimento delle spese, verso l'acquisizione di maggiori contributi da parte di sponsor, fatto di per sé non negativo, ma che si è rivelato destabilizzante per come è stato attuato.

Infatti si è perfezionato un contratto con un noto produttore di abbigliamento sportivo che, però, ha preteso e ottenuto, con il superficiale avallo dell'Assemblea Generale (partecipare per credere!), che il contributo versato fosse destinato *interamente ed esclusivamente* all'organizzazione di attività nel settore di suo interesse, vale a dire l'*Ice Climbing Competition*.

Queste le conseguenze: lo sponsor, imponendo il totale reimpiego in tale settore, ha chiesto e ottenuto, altresì, l'inserimento dell'*organizzazione di competizioni di Ice Climbing* tra le finalità statutarie dell'UIAA, il cui staff, pagato con ▶

continua a pagina 4



Ziel e CAI ripercorrono attraverso le forme e il design di Legend la storia dei pionieri dell'alpinismo; con i materiali e la tecnologia del presente per rivivere emozioni che resistono nel tempo.



ZIEL